

Sono stati inviati al senatore Medici, presidente del gruppo, e a un funzionario

Per la strage di Priolo avvisi di reato a dirigenti Montedison

Dovranno rispondere di omicidio colposo plurimo? - Intanto il pretore di Siracusa avverte: «Io chiudo l'azienda se entro un mese non risana gli scarichi»

SIRACUSA — Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Gaetano Ruello, ha inviato comunicazioni giudiziarie, in cui si ipotizza il reato di omicidio colposo plurimo, al presidente della Montedison, dott. Giuseppe Medici, ed al direttore della divisione agricola dello stabilimento di Priolo, ing. Antonio Solimando. I provvedimenti si guardano l'indagine aperta dalla magistratura dopo la esplosione dell'11 novembre scorso nel reattore AN-6 dello stabilimento di Priolo, nel quale morirono gli operai Mario Lombardo, di 32 anni, Giovanni Terranova, di 42, e Carmelo Pulio, di 44. Ruello ha compiuto ieri un nuovo sopralluogo nel reparto distrutto, assistito da alcuni periti che consegnano entro tre mesi al magistrato una relazione sulle cause dell'esplosione.

Dal nostro inviato
AUGUSTA (Siracusa) — L'ufficio del pretore, Antonio Condorelli, guarda sul mare. Le onde della rada in cui Montedison, Esso e Liquichimica riversano i loro veleni hanno riflessi rossastri. Nella stanza del magistrato saran-

no una ventina tra avvocati e tecnici d'ufficio e di parte impegnati a discutere su una perizia sui fanghi del fondale. È il primo atto di una nuova fase della complessa e delicata offensiva giudiziaria contro la «olotica abusiva», che vede quest'ufficio supplire ormai da tre mesi il grave vuoto di potere che ha caduto all'inquinamento del mare, dell'aria e della salute, sino alle quattro vittime operate negli ultimi giorni alla Montedison di Priolo.

Da ieri mattina, proprio questa azienda, dopo le gravi denunce del consiglio di fabbrica e dei sindacati davanti alla commissione industria della Camera — si trova alle corde pure dal punto di vista giudiziario. Il pretore ha infatti sciolto ogni riserva sulla esecutività dei sequestri disposti il 29 settembre sugli scarichi a mare della industria, con una clamorosa ordinanza che equivale a un vero ultimatum e a un atto d'accusa.

Il colosso della chimica — a differenza dei suoi vicini

quichimica, dal canto suo, ha affidato ad una società specializzata — la Tecneo — il compito di indicare per tempo una soluzione. Per loro, salvo verifiche e interventi parziali o temporanei, i sequestri vengono revocati. Per la Montedison, invece, secondo la perizia, «si può escludere che anche a medio termine si possa giungere ad un adeguamento, persino alle più generose tabelle — le C» — della legge.

Di più: l'azienda non ha presentato alcun programma preciso di bonifica. Ha solo promesso di voler spendere genericamente sei miliardi. Ma non si sa dove e come. Ha detto di sperare nella prossima entrata in funzione di una mega-depuratore consortile, ma, secondo il tecnico, la Montedison scarica tanti veleni in mare da metterlo fuori gioco. Di peggio, in una delle poche vasche di decantazione che l'azienda ha messo in opera, non ci si è curati neanche di disporre gli eventuali «filtri a sabbia».

Ricapitoliamo: subito dopo un'ennesima moria di 40 tonnellate di pesci nella rada, il pretore aveva ordinato, a fine settembre, il sequestro degli scarichi delle tre azien-

Aurelio Campi ha chiesto l'iscrizione al PCI

«Una scelta meditata e consapevole»

MILANO — Aurelio Campi, ex-segretario nazionale dell'«Avanguardia Operaia» e già componente della segreteria nazionale del PdUP, ha inviato una lettera alla Federazione milanese del PCI per chiedere l'iscrizione al Partito comunista.

Chiedo di essere ammesso al Partito comunista italiano. Si tratta — dice Campi — di una scelta meditata e consapevole degli impegni ideali, politici e organizzativi che esso comporta. Questo non solo perché per me significa riaffermare il filo storico che mi ha sempre legato a questa avventura, ma anche perché in questi anni, con strumenti diversi ma sempre costantemente impegnato per la trasformazione socialista del nostro Paese, sono stati anni densi di avvenimenti importanti e di grande protagonismo di masse, portatrici di nuovi valori anticapitalistici, che entravano nella scena politica per la prima volta. Benché esse abbiano manifestato molti limiti e naturali ingenuità, hanno contribuito con grande energia, slancio ideale e spirito di sacrificio alle battaglie del movimento operaio. E anche con il loro apporto che sono stati decisivi per la rivoluzione dei costumi, la trasformazione della cultura di massa, l'avanzamento dell'idea di democrazia che hanno contrassegnato le lotte degli anni '70 e che costituiscono un bagaglio irrinunciabile.

I guasti non erano dell'ANIC

Per uno spiacevole errore di trascrizione nell'edizione di ieri del nostro giornale, a pagina quattro, abbiamo titolato il servizio del nostro inviato a Priolo in maniera errata. Dal titolo («Guasti non erano dell'ANIC») il lettore è spinto a credere che si tratti di uno stabilimento dell'ENI-ANIC e non come chiaramente si può evincere invece dal testo di una fabbrica della Montedison.

Ci scusiamo dell'errore con i lettori e con la società ANIC ingiustamente chiamata in causa.

Conferenza stampa del PCI sulla legge Merli

ROMA — L'Anic di Gela inquinata e viene chiusa con seimila operai in cassa integrazione; fabbriche chiuse anche a Genova, nel Vicentino, nella zona di Santa Croce sull'Arno, dove sono stati denunciati anche cinque sindacati; spiagge proibite alla balneazione nel Pisano, a Napoli e in altre località; alghe rosse nell'Adriatico; crono e trielina nelle falde idriche della Pianura Padana; il colera a Cagliari.

Non esistono cifre puntuali, ma si calcola — a seconda dei criteri di stima — che il processo di disinquinamento costi dai seimila a diecimila miliardi. Una mole notevole di investimenti. Ma nei tempi lunghi — hanno sostenuto ieri i deputati comunisti Alborghetti e Cluffini nel corso di una conferenza stampa, convocata per puntualizzare le posizioni dei comunisti sulla cosiddetta legge Merli — «disinquinare non è un lusso, può anzi essere utile e conveniente». Perché può diventare un affare? Intanto, perché inquinare significa provocare «danni a volte irreversibili a fondamentali attività, produttive come il turismo, la pesca, l'agricoltura», e così via. E tutto questo ha un costo. In secondo luogo, l'inquinamento è un problema che spesso ha la conseguenza di un'alta concentrazione di so-

«Disinquinare non è un lusso, può essere utile e conveniente»

stanze non sempre dannose, ma che diventano tali appunto per l'alto grado di «ammassamento».

Ora, però, come si dice, i problemi urgono. E' oggi, quindi, che sono necessari impegni finanziari per contenere l'arrivo di una serie di opere di disinquinamento. «Per questo — dicono i comunisti — la questione dei finanziamenti iniziali a Regioni e Comuni è la questione centrale».

Proroga dopo proroga della legge Merli (che regola, tutelando le acque, anche i tassi di tollerabilità di inquinamento), a Montecitorio si discuteranno la prossima settimana gli articoli di un disegno di legge del governo che i comunisti giudicano insufficiente. Perché? Le ragioni sono queste:

1) il disegno di legge non garantisce finanziamenti nei modi e nella misura necessari ad un concreto avvio dell'opera di risanamento;

2) non offre adeguate garanzie per il rispetto dei tempi di attuazione delle norme e porterà di fatto a nuove proroghe;

3) propone di modificare in senso permissivo le tabelle che fissano i tetti dei tassi di inquinamento.

Inerzia dei governi e riottosità degli industriali non hanno permesso in questi anni il funzionamento della legge e, quindi, la tutela delle acque dall'inquinamento». Per i comunisti la legge Merli del '78 resta «valida negli obiettivi», ma va riempita di contenuti nuovi. Il gruppo del PCI ha già presentato un blocco di emendamenti, molti dei quali concernenti con i compagni socialisti (sono tutti all'esame del «comitato del 9» di Montecitorio, che a sua volta invierà in aula il testo definitivo).

Ed ecco i cardini delle proposte comuniste:

finanziamenti: duemila mi-



liardi aggiuntivi (e non sostitutivi) per rendere operante la legge. I finanziamenti devono essere dati alle Regioni, nella misura di 35 miliardi (già stanpati dai comunisti con la legge finanziaria del '78, nonostante il parere contrario del governo), per la formazione dei piani di risanamento. I duemila miliardi devono servire per assegnare contributi ai Comuni, per costruire impianti fognari e di depurazione, e per le strutture di controllo;

programmazione, tempi di attuazione e controllo: i fondi vanno assegnati a Regioni e Comuni in tempi ragionevolmente stretti; per mettere in grado le autonomie locali di approntare i programmi e i progetti. Si chiede anche la concessione di una breve proroga (fino al 1° marzo dell'80) alle imprese per permettere a quelle industrie che hanno già in corso la costruzione o l'ammmodernamento degli impianti di completare i lavori. La stessa azione del governo «dovrà essere sottoposta ad un controllo del Parlamento al quale l'esecutivo dovrà riferire annualmente sullo stato di attuazione della legge».

g. f. m.

Da giorni una silenziosa protesta davanti a Montecitorio

Proposte per rendere meno drammatica la condizione di 350 mila handicappati

Assistenza, riabilitazione, prevenzione: lo Stato non può continuare a disinteressarsi

ROMA — Cartelli insoliti davanti al grande palazzo di Montecitorio: «Politici», accovatevi per il problema degli handicappati, è una causa giusta». «L'Italia rispetti le norme della Comunità europea per handicappati». Li innalzano, schierati di fronte al Parlamento, silenziosi gruppi di donne, madri e parenti di handicappati gravi. In maggioranza hanno i capelli bianchi, gli avanti con gli anni (ci sono anche le nonne); la loro angoscia è la stampata sullo striscione: «Chi pensa all'handicappato orfano? I nostri figli crescono e noi stiamo morendo».

handicappati alloggiati in appartamenti che consentono loro una vita il più vicino possibile a quella condotta in casa propria; case-alcova (quando la famiglia, in caso di emergenza, deve separarsi dal figlio per un periodo); centri riabilitativi nel territorio, facilmente accessibili.

Oltre che una attività di prevenzione e un deployment precoce, condizione essenziale per evitare al massimo le menomazioni (l'80 per cento degli handicappati gravi è dovuto infatti a deficienze durante il parto, a cure non eseguite, a diagnosi imperfette), e l'assistenza igienico-riabilitativa, le famiglie chiedono, sul piano dell'inserimento scolastico, la creazione di laboratori funzionanti, usufruibili a rotazione da parte dei ragazzi menomati; chiedono centri polyvalenti integrati, anch'essi strutturati sul territorio, dove ai loro figli sia consentito di svolgere, insieme agli altri, qualche attività artigianale o comunque espressiva.

La manifestazione, promossa dalla Unione famiglie handicappati, dura da alcuni giorni, e intende richiamare non solo l'opinione pubblica, ma soprattutto il Parlamento, sui problemi che travagliano le famiglie con figli menomati gravi. Essa ha l'obiettivo di far inserire alcuni emendamenti, proposti dalle stesse famiglie, nella legge-quadro 142 che, di iniziativa dc, sta per essere discussa alla Camera (probabilmente il 29 prossimo, se non vi saranno slittamenti).

In sostanza, gli emendamenti mirano ad ottenere un assegno di accompagnamento (non meno di 250 mila lire mensili), la istituzione di case-famiglia (piccoli gruppi di

crede, che potrebbero offrire nelle campagne la mobilitazione dei coltivatori, dei mezzadri, dei coltori per la coltura, e di altri lavoratori agrari la cui approvazione sta trovando ostacoli anche in questa legislatura. Tra l'altro è in programma per oggi a Parma un incontro fra coltivatori, mezzadri, affittuari e una delegazione unitaria del PCI e PSI, guidata dal compagno Gaetano Di Marino e dal senatore socialista Fabrizio Ad Ancona. Si è svolto un convegno cui hanno partecipato numerose regioni, i sindacati, le organizzazioni contadine, che nell'ordine del giorno conclusivo hanno ribadito il proprio no ad ogni insabbiamento della riforma.

Una delegazione di deputati e senatori comunisti, con Attilio Esposito, parteciperà domani ad una manifestazione a Reggio Emilia, mentre per tre giorni — da ieri a domani — i compagni on. Pogliano, Maria Cocco, Janini, Bionelli e gen. Renella Tlassi e Miraglia sono in diversi centri della Sardegna. Questi ed altri incontri hanno lo scopo di tessere agguati e condotti sull'andamento della discussione della riforma al Senato e sulle posizioni dei vari gruppi d'area. A questo punto, il problema, è di rafforzare conseguentemente l'iniziativa e l'azione dei diretti interessati in questa decisiva battaglia per l'ammmodernamento della nostra agricoltura.

A Palazzo Madama siamo di fronte ad una situazione per molti aspetti sconcertan-

Nelle campagne

Iniziative unitarie per i patti agrari

Manifestazioni con delegazioni del PCI e del PSI

ROMA — Si va intensificando nelle campagne la mobilitazione dei coltivatori, dei mezzadri, dei coltori per la coltura, e di altri lavoratori agrari la cui approvazione sta trovando ostacoli anche in questa legislatura. Tra l'altro è in programma per oggi a Parma un incontro fra coltivatori, mezzadri, affittuari e una delegazione unitaria del PCI e PSI, guidata dal compagno Gaetano Di Marino e dal senatore socialista Fabrizio Ad Ancona. Si è svolto un convegno cui hanno partecipato numerose regioni, i sindacati, le organizzazioni contadine, che nell'ordine del giorno conclusivo hanno ribadito il proprio no ad ogni insabbiamento della riforma.

Un progetto di riforma è stato rappresentato dal democristiano Truzzi, quale primo firmatario, nel testo che, dopo aspri contrasti, era stato finalmente concordato in commissione Agricoltura della Camera nella precedente legislatura. Per accelerare l'iter del disegno di legge, i comunisti hanno rinunciato a presentare un loro progetto. Ma durante la discussione, in commissione, mentre sul provvedimento convergevano i consensi di PCI, PSI e Sinistra indipendente, la DC, con il supporto di repubblicani, liberali e neofascisti, ha messo in atto una grave manovra. L'obiettivo dichiarato è circoscrivere la legge alla pura regolamentazione dell'affitto, rinviando quindi la trasformazione dei contratti di mezzadria coltura e società ai contratti di affitto. In più, la DC non intenderebbe più adeguare il reddito catastale dei terreni, né riconoscere il diritto alle trasformazioni da parte dell'affittuario e mirerebbe a ridurre la durata dei contratti.

Gli omosessuali manifestano a Pisa

PISA — Ad iniziativa del collettivo «Orfeo» e di altre associazioni omosessuali, oggi a Pisa si svolgono a Pisa alcune iniziative che hanno per tema la lotta alla violenza cui sono sottoposti i diversi a.

postali pensioni

Il PCI sui modelli 101 e 740

Numerosi pensionati che usufruiscono del solo reddito di pensione e che hanno segnalato la loro insoddisfazione per la modalità della presentazione del modello 101 che procura loro tanti disagi e fatiche.

Alcune settimane fa è stata presentata alla Camera dei deputati una proposta di legge del PCI per esonerare dall'obbligo della presentazione del mod. 101 i pensionati che percepiscono il solo reddito di pensione e che non hanno tenuto per altri tre mesi di presentare la dichiarazione annuale dei redditi. Con questa proposta di legge si accoglierebbe la richiesta dei pensionati di essere liberati da un obbligo burocratico che pure costa loro ogni anno preoccupazioni, timori di omissione, errori, punizioni, lunghe attese davanti agli uffici.

Questo atto di giustizia non crea alcun danno ai lavoratori dipendenti e ad altri modi per utilizzare meglio mezzi e personale dell'amministrazione finanziaria.

Beneficiario di questo provvedimento circa 3 milioni di pensionati INPS, in questo modo si eviterebbero i minori oneri e i minori oneri (si calcola che ogni anno spende circa 3 miliardi per l'apporto del mod. 101).

Naturalmente occorrono indirizzi nuovi, di profondo cambiamento del pensiero pensionistico - estendendo l'Italia il paese nel quale le tasse sono pagate in misura preponderante dai lavoratori dipendenti e dai pensionati. Per questo i comunisti si batteranno in Parlamento per imporre al governo scelte più rassicuranti e di giustizia sociale. Si tratta di elevare l'assistenza a favore anche di fasce più consistenti di pensionati, mediante la creazione di un fondo unico di gestione sociale. Si tratta di elevare l'assistenza a favore anche di fasce più consistenti di pensionati, mediante la creazione di un fondo unico di gestione sociale. Si tratta di elevare l'assistenza a favore anche di fasce più consistenti di pensionati, mediante la creazione di un fondo unico di gestione sociale.

Assunte le necessarie informazioni è risultato che la tua domanda non è stata ancora esaminata dal competente comitato della gestione ministri, poiché i dati trasferiti con il tuo fascicolo a Roma non sono ancora stati integrati e dati mancanti (che, a sua volta, la sede di Bologna può sicuramente integrare e dati mancanti (che, a sua volta, la sede di Bologna può sicuramente integrare e dati mancanti).

Un altro accento ma non il libretto

Il 1 ottobre 1978 ricevette dall'INPS un primo accento sulla mia pensione accolta con decorrenza 1-1-1977. In tale occasione mi fu precisato che l'account si riferiva al periodo 1-1-1977/30-11-1978. Da allora malgrado i miei numerosi solleciti presso il centro territoriale dell'INPS di Roma, non ho ancora avuto né il libretto né altri documenti. E così dopo anni di duro lavoro sono ancora costretto a elominare per sopravvivere.

La tua è una pratica di genitore di vittima civile di guerra, che porta il numero di posizione 291902/AG. Riteniamo che la decorazione di cui ti lamenti si riferisca alla detrazione della scala mobile rispetto alla scala indicata. Infatti la scala mobile si può concedere soltanto nel caso che l'interessato non fruisca di un'altra trattamento aggiuntivo. Riteniamo che il tuo caso, in sede di applicazione del DPR del 23-1-1978 n. 915, hanno avuto in considerazione i beneficiari di pensioni di guerra, fruanti di altro trattamento, si sono visti ridurre il rateo mensile. Ti consigliamo, pertanto, per la conferma di quanto ti abbiamo detto e per dissipare ulteriori tuoi dubbi in merito alla giustizia della pensione che attualmente riscuoti rivolgerti alla Direzione provinciale del Tesoro di Latina.

Le nostre notizie diverse tue

Desidererei avere notizie in merito alla drammatica situazione in cui si è venuto a trovare mio padre; egli, titolare di pensione INPS concessagli fin dal 1965, nel gennaio 1979 presentatosi all'ufficio postale per riscuotere, si è visto negare la pensione. Recatosi all'INPS di Napoli gli hanno detto che risultava deceduto; quando, invece, alcuni giorni prima gli avevano chiesto la restituzione di una somma che aveva indebitamente ricevuto. Chiarito l'equivoco il direttore dell'INPS disse che avrebbe subito risolto il caso. FRUZZI SANZULLO Pozzuoli (Napoli)

Contrariamente a quanto tu affermi, alla sede dell'INPS di Napoli risultava che nel corso tuo padre ha ricevuto più di cinque accenti; l'ultimo di questi accenti porta la data del 27 settembre scorso, e non è stato ancora stato del 3 settembre. Detti accenti si riferiscono alla pensione di tuo padre ripristinata che porta il numero 1201110 e non il n. 3300378, come asserisci. Che non abbia riscosso qualche onimotivo non esclude che questi termini riscrivendo formandi ulteriori chiarimenti.

Bologna non trasmette i dati a Roma

Dopo aver lavorato per 20 anni come minatore, nel marzo del 1977 ho inoltrato domanda di pensione all'INPS di Bologna chiedendo l'applicazione nel mio caso di una legge risalente al 1969, la quale stabilisce che tutti coloro che hanno almeno 10 anni di lavoro sotterraneo possono beneficiare del trattamento pensionistico al compimento del 55. anni di età. In un primo momento la domanda mi fu respinta perché lavoravo ancora. Per il ricorso e mi fu respinto con un'altra motivazione e cioè non avevo maturato il 1969 contributo alla gestione sociale. Ricorsi ancora chiedendo come mai i contributi da me versati non erano stati accreditati sulla mia posizione assicurativa e questa volta mi fu risposto che l'INPS di Bologna non sono in grado di comunicare i dati e che pertanto la pratica veniva inviata a Roma. Da allora la mia pratica è rimasta insoluita.

SALVATORE TURANO Bologna